

**I luoghi** Questa è una pianta che sopporta bene il gelo, ma poco la brina. La siccità non la spaventa e predilige i terreni sassosi



**La popolarità** La fama di erba aromatica si perde nel passato: la sua essenza si intreccia al bergamotto, agli agrumi e alla lavanda

# Dal blu al rosa, il rosmarino regala un'esplosione di colori

Perché non smette di affascinare un simbolo dei giardini mediterranei

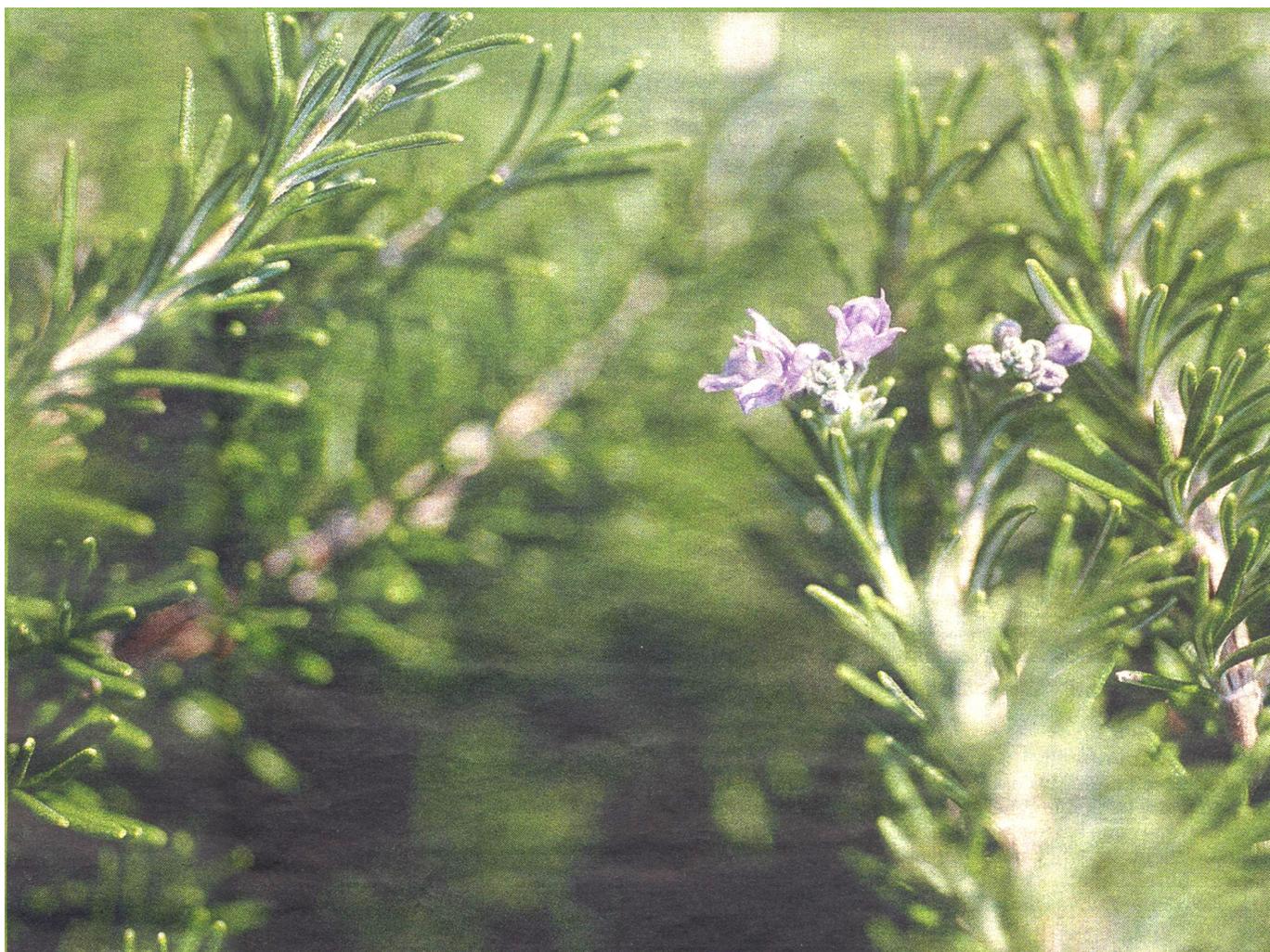
Paolo Pejrone

**A**i piedi del vecchio muro di pietra il rosmarino comincia a fiorire. Le minuscole infiorescenze pallide ed azzurre si fanno notare, se non offese dalla pioggia e tantomeno dalla neve. Per il posto sono in larghissimo anticipo: quest'anno l'inverno e una continua primavera e le notti di gelo prolungato ed intenso, per

## L BIANCO

Niente di più manierato e inutile a scapito dei «tipi» più sobri

il momento, ci sono state evitate. Niente di meglio per i rosmarini: sono piante che sopportano il gelo, ma che tollerano poco la brina e il loro profondo amore per la siccità li rende facilmente vittime dei cattivi drenaggi. Per la buona crescita di una pianta di rosmarino nulla e meglio di un terreno sassoso, povero, meno umido possibile e soprattutto non acido, ma decisamente calcareo. Fondamentale è un'esposizione a pieno sole. In natura, alle nostre latitudini, ama nascere e crescere vicino al mare, al di sopra delle scogliere, tra roccia e roccia, guardando il Sud con piena simpatia e totale abbandono. In Germania, in Svizzera, nel Belgio e in Olanda viene coltivato in vaso per essere ritirato in casa durante l'inverno: difeso dal maltempo, può così godersi una lunga e casereccia primavera. Il vivaio di Jean Rey, vicino a Hyeres, il più ricco vivaio europeo di



**3**  
metri  
È l'altezza massima che può raggiungere il rosmarino caratterizzato da radici robuste e profonde

piante del maquis e soprattutto della garrigue provenzale, ne annoverava più di 15 varietà, raccolte e selezionate da Rey padre e riprodotte per lo più in Corsica e in Provenza: una ricca e ricercata collezione di rosmarini che variavano da forme ad arbusto a forme prostrate, con tutte le loro intermedie variazioni, e con fiori color dell'azzurro profondo, del grigio, del bianco e talvolta, come nel caso del

Vicomte de Noailles, leggermente rosati. Da sempre si racconta che quest'ultimo sia stato raccolto dal grande giardiniere francese tra le rocce battute dai venti degli aridi dintorni di Tangeri. Qui in giardino cresce, ma fiorisce pochissimo: è pianta da coltivare in posti ben più secchi e riparati e molto probabilmente con terreno più sassoso e calcareo di quello in cui è stato piantato. Il rosmarino coltivato

**2-3**  
centimetri  
È la lunghezza media delle foglie, persistenti e coriacee, che si addensano numerosissime sui rametti

normalmente nei nostri orti e figlio di una selezione antica, adatta a crescere in posti decisamente meno temperati. Peraltro la sua popolarità come erba aromatica e la sua storia si perdono nei tempi. L'essenza e parte fondamentale, insieme con il profumo del bergamotto e di altri agrumi e con quello della lavanda, della famosa acqua di Colonia. Acqua che nacque a Colonia alla fine del XVII secolo da genitori italiani e da essenze tipicamente mediterranee. Si racconta che ad inventarla fu proprio un piemontese della Val Vigizzo, Giovanni Paolo Feminis, dedito ai lavori d'alambicco nella profonda Renania-Westfalia, dove era emigrato in cerca di fortuna. Qualche anno dopo fu il profumiere Giovanni Maria Farini, conterraneo, a diffonderla e renderla famosa in tutto il mondo. Il Rosmarino officinalis «Tuscan blu» e quello «Corsican blu» sono i più noti in Inghilterra, dove vengono coltivati in prode sassose e calcaree, copiosamente drenate. Sotto i grigi cieli di Albione il leggero azzurro dei loro fiori, particolarmente vistosi, gode di grande popolarità, fa parte del «pacchetto mediterraneo»,

## LO SCAPIGLIATO

Il «Boule» è quello di ultima generazione per zone rivierasche o aride

insieme con cisto, eliantemo, lavanda e corbezzolo. Dei due, quello che proviene dalla Corsica è molto precoce, riuscendo così a rompere con particolare anticipo il fronte delle tonalità incolori dell'inverno. Negli Anni 70 e 80 venne di gran moda il rosmarino a fiore bianco (R. officinalis «Albus»): a mio giudizio niente di più manierato ed inutile, a scapito del più sobrio e verace azzurro, vera ricchezza del giardino invernale. Delicato ai freddi ma molto gradevole è il «Prostratus»:

raramente una pianta può adattarsi in maniera così docile e quasi con maniacale prostrazione alle forme dei posti. Molto sano e molto robusto, amante dei luoghi più assolati e riparati del giardino, e lo scapiogliato «Boule», rosmarino d'ultima generazione e forse il più usato, proprio per la sua intraprendente vigoria, nei giardini contemporanei, soprattutto in quelli rivieraschi ed aridi.